

IL CENTROSINISTRA

«Finalmente una discussione vera»

- **Salvadori:** «Polemica mai fine a se stessa»
- **Gotor:** «Non dimentichiamo mai che i nostri avversari sono i populismi»
- **Freccero:** «Sensibilità diverse, tutte efficaci»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Il metodo è sostanza politica. E stavolta il metodo utilizzato nel dibattito tra i cinque candidati del centrosinistra è stato non solo positivo, ma davvero innovativo e in rottura con quel becerume rissaiolo che connota lo scontro in diversi talk show. Finalmente un confronto molto civile ma non per questo reticente. Mi ha colpito il fatto che tutti i candidati si siano resi comprensibili, riuscendo a illustrare in modo efficace i rispettivi punti di vista, permettendo a quanti li hanno seguiti in Tv di potersi fare un'opinione su argomenti di grande importanza. La polemica non è mai stata fine a se stessa ma è servita per rimarcare differenze significative che però non si sono trasformate in ostacoli al dialogo». A sostenerlo è uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani, il professor **Masimo Salvadori**.

INNOVAZIONE

«Un apprezzamento - aggiunge Salvadori - anche per chi ha organizzato il dibattito su Sky: domande pregnanti, tempi di risposte precisi che, voglio sottolinearlo, hanno consentito di marcare una forte differenza col malcostume dilagante nei dibattiti in cui si vedono persone accapigliarsi, alzare la voce e sviare dai contenuti. Insomma, un passo in avanti che può servire da esempio anche a quanti, nel centrodestra, stan-

no cercando di "deberlusconizzarsi"».

Un esempio da seguire. Concetto su cui insiste **Miguel Gotor**, docente di Storia moderna all'Università di Torino. «Il punto politico - annota - è che questa sera (ieri per chi legge, ndr), il campo dei democratici e dei progressisti è cresciuto nella considerazione degli italiani. E questa è la cosa più importante. Credo che la destra, di fronte a questa prova di democrazia, abbia molto da imparare, perché questa è davvero una esperienza che ci rafforza tutti». «Gli italiani - prosegue il professor Gotor - chiedono unità, e in questo senso Bersani ha dato prova di serietà e di autorevolezza, facendo capire che può essere il leader di tutti gli altri, che a loro volta hanno avuto il merito di assumere una condotta competitiva ma civile. Non dimentichiamo mai che i nostri avversari sono i populismi, vecchi e nuovi, e che se oggi il Pd e il campo del centrosinistra è più forte, questo è un bene comune per l'Italia».

Ad ascoltare il dibattito dal vivo c'era anche **Eric Jozsef**, corrispondente in Italia del quotidiano francese Liberation. «È stato - rimarca Jozsef - un dibattito molto positivo per il Pd perché ha dimostrato una vitalità democratica tra persone di idee diverse ma che si rispettano. Quanto all'esito del dibattito, bisogna vedere quello che ognuno dei competitori si prefigurava. Da questo punto di vista - osserva il corrispondente di Liberation - Bersani ha ottenuto il suo obiettivo, che era quello



I candidati alle primarie del centrosinistra nello studio di Sky FOTO ANSA

di apparire come il garante dell'unità». Quanto a Renzi, aggiunge Jozsef, «ha ottenuto una buona performance. Di certo, è stato quello che ha saputo padroneggiare meglio il mezzo televisivo. Al tempo stesso, è riuscito a scrollarsi di dosso l'immagine totalizzante del rottamatore, avanzando proposte sui vari terreni campi del confronto».

«Tutti e cinque hanno saputo declinare, con una sensibilità diversa ma comunque efficace, la partitura del programma del Pd - sottolinea **Carlo Freccero**, direttore di Rai4 - A confrontarsi c'era il partito che crede nella comunicazione - quello rappresentato da Renzi - e il partito che non ci crede ma ha l'onestà di dirlo, ed è il partito di Bersani, che nel suo appello finale ha detto: credo di non piacervi, ma vi chiedo di credermi perché credo di dire la verità. E questo è prova di una apprezzabile onestà intellettuale». «Renzi ha saputo sintetizzare con frasi d'impatto argomenti complessi che potevano risultare "indigeribili". La sua è stata la sintesi dell'efficienza». Quanto a Vendola, Freccero rileva che il leader di Sel «ha puntato sulla comunicazione come mozione degli affetti, puntando molto sulla narrazione dei sentimenti che si fanno politico. Così come Laura Puppato ha saputo impersonare, con efficacia dire, il ruolo dell'anti-Fornero», con riferimenti molto appropriati sul tema del lavoro». Per il direttore di Rai4, il «format» è riuscito e tutti i concorrenti hanno fatto bene il loro lavoro. E se ciò è potuto accadere è perché, tutti e cinque hanno portato nel dibattito quella che è stata l'esperienza che li accomuna: quello di essere stati amministratori locali. E in questa dimensione, la politica si libera dalle incrostazioni ideologiche, per essere il terreno in cui idealità e concretezza possono incontrarsi».

Tv, blog e ritocchi: attorno al Pd la guerra dei media

- **Renzi attacca il gioco dei supereroi sul sito Pd**
- **Adesso la Rai invita gli sfidanti**
- **Record mondiale su Twitter**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Polemiche e scintille sulle strategie di comunicazione, nelle ore precedenti al primo confronto tv. Seguitissimo sul web, l'hashtag #csxfactor raggiunge il record dei «trending topics», l'argomento primo al mondo su Twitter.

L'ultima è quella sul banner nel sito del Pd, sul quale Tiziana Ragni che lo dirige, ha trasformato gli sfidanti in 5 Magnifici eroi (anziché 4) dei cartoon della Marvel: Bersani nelle vesti di Cosa, Renzi come Torcia umana, Vendola è Mister Fantastic, Laura Puppato la Donna Invisibile e Tabacci nei panni dell'alieno Silver Surfer. Il gioco ha scatenato ironia e giudizi anche negativi sul web. Renzi su Twitter ha bocciato quella che chiama «pagliacciata» e non è andato leggero: «Dovremmo parlare agli italiani, non farci ridere dietro. Spero solo che per quel sito - quello del Pd - non si spendano soldi pubblici».

Le prime polemiche sono nate sulla scelta della tv satellitare piuttosto che su quella pubblica, con Renzi che accusa lo staff di Bersani di aver preferito SkyTg24 al programma di Fabio Fazio *Che tempo che fa*, e il portavoce di Vendola che rimanda la palla al sindaco di Firenze perché si fa sentire ora quando noi chiediamo da tempo che il confronto avvenga sulla Rai? Il segretario Pd preferiva un «campo neutro» come Sky, che da sempre si propone come teatro dei confronti all'americana, e persino Grillo l'ha risparsiata.



La foto delle polemiche

Il fotomontaggio apparso ieri sul sito del Pd con i cinque candidati alle primarie nei panni dei Fantastici 4 (il quinto, Bruno Tabacci, prende il posto di un altro supereroe: Silver Surfer)

IL COMMENTO

C'è stata troppa ansia da X Factor

MARIA NOVELLA OPPO

SEGUE DALLA PRIMA
Il quale ricorda che l'80% del fisco grava su lavoratori e pensionati. Torna in campo la patrimoniale. Suona la campanella e tocca a Bersani. Promette di abbassare le tasse sul lavoro e dare la caccia agli evasori. Finito il primo giro, il tempo è ancora più stretto, troppo. Chi ascolta viene preso dall'ansia più ancora di chi parla, nel grande teatro di X Factor, dove stavolta, speriamo, nessuno piangerà per essere stato bocciato da Simona Ventura. Renzi però sembra

cercare lo scontro, quando dice a Vendola che la patrimoniale sarebbe «una barzelletta». Ma per come è organizzato il confronto, il dibattito sembra impossibile, c'è giusto il tempo per qualche dato e qualche slogan. Perfino gli applausi, che alzerebbero la temperatura, sono rintuzzati dal conduttore. La prima impressione è di gelo, in questo attesissimo scontro finale tra i candidati che hanno forse messo a rischio, in questo frigo, un po' della loro umanità. Si poteva scegliere una

forma più accattivante, che lasciasse più spazio alle personalità. E speriamo che il Pd, se mai farà le primarie, non si avvantaggi di questa esperienza pilota per scaldarla. Resta il coraggio dei cinque sfidanti che hanno accettato le regole di un gioco molto duro, affrontato come una sorta di Olimpiade politica. In un Paese sfiancato da risse e cricche, in crisi profonda non solo di spread, è stata una bella lezione di democrazia. Ma potevamo divertirci di più.

Allora da viale Mazzini si è svegliata la direzione generale, mentre RaiTre, sia con Fazio che con Floris per *Ballarò*, aveva avviato le trattative per ospitare il faccia a cinque facce, ambito anche da Vespa. Così ieri la Rai ha spedito agli staff dei candidati un invito formale a ospitare i confronti, essendo «parte integrante del servizio pubblico fornire questo tipo d'informazione ai cittadini». Quasi una preghiera a «non escludere la Rai, che vanta il maggior numero di ascoltatori», assicurando di concordare con tutti «formato, modalità e tempistica». Con una disponibilità non dichiarata di offrire uno spazio su RaiUno, non necessariamente condotto da Vespa (se ci riescono). Di Bella, direttore di RaiTre, commenta che «la Rai non dorme, semmai è distratta dalle voci che girano che ci cambiano tutti», aggiunge seccato dal totonomine: Leone a RaiUno, Di Bella a RaiDue (non ci pensa proprio ed è pronto alla causa) e Vianello a RaiTre, con una terna per il Tgl tra l'interna Monica Maggioni, e gli esterni Orfeo e Sorgi. E su Twitter Mentana si candida a condurre il confronto del ballottaggio, dando già per scontato che ci sarà, con Bersani e Renzi. Il sindaco: «Io ci sto».

IL FAC SIMILE TAROCATO

Altro fronte caldo, il fax simile postato sul blog del comitato Renzi da alcuni fan di Bari con la scheda delle primarie senza il nome di Nichi Vendola: scoperto dai sostenitori del leader di Sel, lo staff ha ricambiato con un famoso ritocco: la foto del comizio di Lenin che arringa il popolo, dalla quale negli anni di Stalin «sparirono» Trotsky e Kamenev. «Matteo non è neanche per sbaglio stalinista», precisano i vendoliani, che ne fanno una questione psicoanalitica di «classico caso di lapsus memoriae». Ribattono i renziani: sul sito ufficiale il nome di Vendola c'è, ma su Fb scrivono: «Ma possiamo occuparci di programmi e cose serie, invece?».